

Criptocrack HyperFund, nel crollo coinvolti anche 20mila italiani

Stefano Elli

17 febbraio 2024

Un gigantesco schema Ponzi su scala planetaria per un valore stimato di 1,89 miliardi con l'aggravante del multilevel marketing che ha riverberi (pesanti) anche sull'Italia. Sarebbero infatti quasi 20mila gli italiani persuasi a puntare il proprio denaro nella catena di Sant'Antonio messa in piedi dall'australiano Sam Lee e dall'americana Brenda Chunga (detta Bitcoin Beauty), entrambi sotto inchiesta a Baltimora, in Maryland. Lo schema parte nel 2020, contestualmente allo scoppio della pandemia, e prende piede assai rapidamente. Le platee dei partecipanti alle assemblee che si tenevano ogni mercoledì sulle piattaforme per call conference aumentavano in modo esponenziale settimana dopo settimana, sino a raggiungere le migliaia di persone alla volta. E tutto questo, a quanto si apprende, avveniva contemporaneamente in Australia, Nepal, Germania, Inghilterra, Stati Uniti e Italia. Verso marzo e aprile del 2022 sarebbero emersi dei segnali di rottura nella catena ma i vertici, con abilità, hanno tamponato la falla: moltiplicando le piattaforme e prospettando ai clienti ulteriori chance ulteriori di guadagno. Un cliente – che intende mantenere l'anonimato – spiega come si articolava la rete. «Esistevano almeno quattro categorie di investitori-procacciatori: quelli ignari della natura truffaldina della catena; quelli che sapevano benissimo ciò che stavano proponendo ma lo facevano ugualmente attirati dalle forti commissioni; gli ignari che poi diventavano consapevoli e che ne sono usciti e gli ignari divenuti consapevoli che sono restati. Di fatto la rete – prosegue il truffato – era costruita su cinque livelli: dal grado Vip 1 al Vip 5. Per esempio un Vip 5 con un portafoglio gestito da 12,5 milioni di euro poteva percepire commissioni sino a 3mila euro al giorno. Oltre a questo la struttura centrale erogava un bonus in percentuale sul fatturato nazionale pari al 3/4%».

Le operazioni erano spacciate come un gigantesco crowdfunding, operazioni di finanziamento disintermediato dal sistema bancario attraverso la raccolta diretta basata su una criptovaluta, il Mof (Molecular future) scambiata su una piattaforma exchange chiamata Hoo. C'erano anche due testimonial (inconsapevoli): Steven Wozniak, cofondatore di Apple, e l'attore Chuck Norris.

A occuparsi del caso è il Siti, Sindacato italiano di tutela degli investimenti (www.sindacatositi.it) che ha anche aperto un canale telegram (HiperverseSos). Obiettivo: raccogliere adesioni per intentare, negli Usa, un'azione nei confronti dei responsabili statunitensi del crack.

© RIPRODUZIONE RISERVATA